

IL COMUNE GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 10

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10.

All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

La cosiddetta carità di patria è più sovente invocata per figura rettorica che praticata quando ce ne sarebbe maggior bisogno.

Anche il bilancio della guerra servi di pretesto ai soliti pettegolezzi, e alle solite accuse, che però fanno più danno agli accusatori che agli accusati.

Noi ci ribelliamo fieramente contro chi ci rimarca i nostri difetti, ma poi siamo i primi a dimenticarci di quella massima così saggia: che i panni sporchi si lavano in casa. Noi preferiamo invece lavarli, o meglio esportarli alla faccia del mondo!

Noi stessi siamo i primi a gabellarci per corrotti e per corruttori; e tutta la nostra politica sarebbe ispirata dall'interesse personale, o dall'interesse di partito.

Per noi l'interesse pubblico è un istrumento fuori d'uso, e il favoritismo è l'unico sentimento che ci guida.

È tempo di protestare contro questo sistema, che ci fa parere assai peggiori di quello che siamo.

Se basta che un ministro, a scopo di economia, proponga di concentrare più fabbriche d'armi in una sola, per accusarlo che

vuol fare l'interesse di quest'una rovinando le altre, tanto vale il sostenere che il governo qui da noi è un terreno da sfruttare, una macchina d'immonda speculazione.

Ciò che noi non crediamo, perchè non è: non basta però non crederlo: è tempo di costringere altri, siano deputati o no, a non dirlo, o di far loro scontare la responsabilità di averlo detto.

Un paese che assiste indifferente al continuo ed impunito insulto della sua rappresentanza, è indegno di averne una, o deve far valere il suo diritto di richiamare al dovere quella che ha.

La profusione delle onorificenze, specialmente in questi ultimi anni, ne abbassò il valore fino all'ultimo livello; e quasi quasi coloro stessi, che hanno la coscienza del proprio merito sdegnano di essere confusi ed equiparati a chi deve tutto alla protezione, alla fortuna.

È però *abito signanda lapillo* la giornata in cui una medaglia o una croce viene a fregiare il petto di qualche valoroso di buona lega, sulla benemerita del quale la voce di tutto un paese ha pronunziato il suo giudizio.

Re Umberto fregiando della medaglia d'oro il capitano Spaccamela e di quella d'argento il caporale Cattaneo, per il contegno eroico d'entrambi nel disastro di Porta Portese, ha interpretato come sempre il sentimento della Nazione.

Fermezza lodevole

Ieri abbiamo espresso qualche dubbio sulla fermezza del gabinetto nel sostenere il programma, col quale si è presentato fino dai primi giorni, e nel farlo trionfare contro tutte le opposizioni e contro tutti gli ostacoli.

Quel dubbio era giustificato dal contegno del ministero nell'affare delle Preture, non che dagli umori di qualche parte della Camera, che pur professandosi amica dei ministri attuali, si mostrò esitante sull'argomento delle spese straordinarie militari.

Le dichiarazioni di Rudini, nella seduta di ieri, discutendosi sul capitolo quarto del bilancio di grazia e giustizia, in parte ci rinfacciano. Esse ci danno la sicurezza che il gabinetto affronterà qualsiasi evento, fosse

anche quello di ritirarsi, piuttosto che deviare da quella linea di condotta, sulla quale si è messo fin dappincipio. E questo è bene.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

Seduta del 4 Giugno 1891

Si riprende la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

Faldetta deplora che la giustizia non sia troppo accessibile ai poveri, deplora inoltre l'inutile anzi dannosa complicazione delle leggi ed invoca un nuovo Giustiniano che traendone il troppo e il vano, la renda più efficace, chiara e consentanea alla vita moderna, e si augura anche che la legislazione penale venga liberata dalla *avvocato-crazia* che considera una delle peggiori piaghe sociali.

Ha la parola il ministro Ferraris; egli pure si accorda nell'opportunità di talune delle riforme invocate nell'ordinamento giudiziario che necessita fare a grado a grado, sul Codice di commercio, sulla difesa dei poveri, sulle leggi di cancelleria.

Parla del pretore di Gragnano, e dice che il trasferimento suo fu da lui stesso invocato; e il collocamento a riposo, non la destituzione come è stato annunziato, fu determinato da mancanze riconosciute.

Il guardasigilli quindi riposa per alcuni minuti e riprendendo il discorso esamina l'istituto della Cassazione manifestandosi poco propenso alla terza istanza; ma piuttosto crederrebbe opportuno per correggere gli inconvenienti lamentati nei servizi, di usare dei temperamenti già indicati dalla legge nei casi di revisione, cioè degli art. 494 e seguenti del Codice di procedura civile.

Conviene nell'opportunità di accrescere le garanzie dei processi nei Tribunali correzionali e anche nell'opportunità di rendere la procedura più conforme ai nuovi bisogni.

Conclude ripetendo le dichiarazioni già fatte a proposito dell'applicazione della legge sulle preture; essa richiederà qualche sacrificio ai piccoli paesi; ma è sicuro che essi si ispireranno alla nobile abnegazione delle grandi città italiane, le quali per raggiungere l'Unità d'Italia con Roma capitale, lasciarono volentieri spogliare di tanti vantaggi e di tanti privilegi.

Spirito parla per fatto personale. Insiste nell'affermare che le misure di rigore verso il pretore di Gragnano furono prese ad istigazione del ministro degli interni; dichiara che aveva intenzione di presentare un ordine del

giorno, ma per deferenza al guardasigilli non vi insisté, soddisfatto di aver portata la grave questione dinanzi alla Camera.

Biancheri spesso lo ammonisce. Spirito continua lanciando frizzi a Nicotera ma questi tace e rimane indifferente.

Si approvano i tre primi capitoli. Sul 4.^o, relativo alla proposta di reintegrare lo stanziamento di 24 mila lire per sussidi ad impiegati, Rudini prega i proponenti di non insistere nella proposta, perchè così si smantellano tutte le economie che non sono poi grandissime.

Egli mette nettamente la questione, che se anche per piccole somme si alterasse il programma delle economie, egli non resterebbe un solo momento al suo posto.

Dopo breve replica di Fitti e di Marinuzzi, e brevi parole di Cocco-Ortu, la proposta è respinta non essendo stata votata che da 19 deputati, e si approva invece lo stanziamento come fu proposto.

Altri deputati fanno raccomandazioni relative agli edifici giudiziari di Napoli, agli impiegati degli archivi notarili, delle segreterie, delle procure e delle cancellerie dei Tribunali e approvati i capitoli fino al 13, si rinvia il seguito della discussione del bilancio a domani.

La seduta viene tolta alle 7.

MAGENTA

Quel *Kanfulla*, o chi per lui, tocca sempre la corda del giusto e dell'onesto.

Ieri pubblicava quanto segue:

Un «Reduce» mi scrive:
Roma, 3 giugno '91.

Cuique suum.

Ieri, per tutta Italia, si è ricordato Giuseppe Garibaldi; e sta bene, anzi benissimo.

Ma starebbe male, anzi, malissimo che io non ricordassi che domani, 4 giugno, ricorre il XXXII anniversario della battaglia di Magenta; che nel palazzo di un *quondam* Senato a Milano, c'è una bella statua del Barzaghi, la quale è già arrivata al secondo stadio della tisi per mancanza di ossigeno.....; e che in Francia vive sano, robusto a 83 anni, il maresciallo Mac-Mahon, il quale, secondo ciò che dicono le cronache, agli ordini di Napoleone III, con lui, ha voluto un po' di bene all'Italia.

Al morto, un *requiem*; al superstito un *vale*; alla statua, un po' d'aria aperta....
Tuo aff. G. G. M.

— *—*

mente imbianchiava l'orizzonte, e dietro i primi piani del fosco quadro, la Gran Landa vedevasi da lontano spiccante sul nero dell'orizzonte.

— Questo non è naturale, rispose Rolando Montfort parlando colle sue proprie impressioni.

— No, no, gridò Maturino, non è naturale! e bisogna andare altrove che sulla Gran Landa a quest'ora di notte in cui la traverseremo per i nostri peccati, se si vuol vedere delle cose naturali. Sarebbe ancor tempo di ritornare a Redon, amico Rolando, che ne dici?

Rolando si tornò a mettere il bastone in spalla e riprese il suo cammino; Maturino lo seguì contro voglia.

Essi discesero la via in silenzio.

— Le leggi del matrimonio sono forse cambiate anche in Bretagna? chiese Rolando tutto ad un tratto.

— E perchè? disse Maturino.

— Credo ch'essi chiamino questo il divorzio soggiunse Rolando Montfort. Bisogna dunque che il divorzio sia introdotto da noi se mi parli di Genovieffa vedova e libera?

— Quanto a questo, disse Maturino fra l'alto e il basso, io non so nulla. Ma sollecitiamo il passo, se vuoi, amico Rolando. «Temporale che rugge fa tempesta» e il meglio per noi si è di arrivare al più presto possibile al paese. Il giovane sargente non si scosse. Era sempre la stessa idea che lo dominava fin dal principio del viaggio.

— Allora, diss'egli cercando di veder bene la fisionomia del suo compagno, tu hai sentito dire che Filhol di Treguern è morto?

TELEGRAMMI

BUENOS-AYRES, 3. — La Banca Spagnuola del Rio Plata sospese i pagamenti.

BRUXELLES, 3. — Il Conte e la Contessa di Fiandra visitarono la Duchessa Letizia, che fu poi ricevuta al palazzo dalla Regina e dalla Principessa Clementina.

Letizia visitò poscia il Conte e la Contessa di Fiandra.

COSTANTINOPOLI, 3. — Israel accompagnato da un dragomanno dell'ambasciata tedesca, e da un dragomanno del consolato austriaco a Adrianopoli, con una scorta di 28 uomini, giunse stamattina a Kirchkilisse, ove cominciarono le trattative coi briganti.

I briganti diffidentissimi chiedono il ritiro della scorta, poscia libereranno i catturati, la cui liberazione è attesa per giovedì.

PIETROBURGO, 3. — Lo Czar espresse il suo gradimento per la nomina di Montebello ad ambasciatore francese.

BUKAREST, 3. — La Camera approvò con 70 voti contro 30 i progetti d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PARIGI, 4. — Minaccia uno sciopero del personale delle ferrovie. Gli impiegati che si metterebbero in sciopero sono 350 mila.

VIENNA, 4. — L'Imperatore ricevette la deputazione di Trieste col borgomastro Pitteri. La Deputazione gli ha sottoposto i voti della città riguardo alla soppressione del porto-franco.

BERLINO, 4. La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'asserzione dell'*Hamburger Nachrichten* che dopo il ritiro di Bismarck i rapporti russo-tedeschi, prima tanto buoni, siano cambiati essenzialmente per colpa del Governo, è una invenzione arbitraria, che mira puramente ad inquietare l'opinione pubblica.

— I giornali della sera credono che la banca dell'Impero non seguirà l'esempio della Banca d'Inghilterra e non ridurrà lo sconto.

LONDRA, 4. — La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 4 per cento.

NEW-YORK, 4. — Il *New-York-Herald* ha da Iquique che la nave *Elata* è arrivata a Tocopilla; le autorità insorte ordinarono al comandante della nave di recarsi immediatamente ad Iquique. Credesi che l'*Elata* arriverà ad Iquique domani.

L'*Elata* è giunta stamane e fu consegnata alle navi da guerra degli Stati Uniti. L'incrociatore *Charleston* è atteso oggi da Arica.

Il ministro chileno a Bolivia chiese il passaporto in causa del riconoscimento da parte della Bolivia del diritto dei belligeranti al partito del Congresso.

— Un poco prima, un poco dopo, rispose Maturino che era sulle spine, bisogna ben finirlo così, mio amico Rolando.

Malgrado l'oscurità si poteva scorgere sul viso di quest'ultimo una straordinaria agitazione.

— Essi hanno mentito, quelli che t'hanno detto questo, aggiunse egli riprendendo il suo cammino: quando Filhol di Treguern morrà son io che lo saprò per il primo.

Maturino si asteneva dal discutere; egli aveva abbracciato tre o quattro volte la zucca, ma il cuore non era confortato.

Era allora un triste compagno Rolando Montfort. Impossibile di strappargli una parola ragionevole! Maturino lo sentiva mormorare fra i denti:

— E se Dio non avesse voluto? Se i trapassati non potessero più compiere le promesse fatte durante la vita?

La strada saliva. Sulla sinistra si vedeva, quando faceva un po' di chiaro, gli alti cammini del castello di Mociil. Dinanzi una gran massa oscura tagliava la strada, ed era il bosco di Grandpré.

Ancora qualche passo, e le vecchie querce colle loro enormi cime facevano un volto rotondo. Una volta dentro il bosco, i nostri due soldati non videro più alla lettera nè cielo nè terra. Il respiro di Maturino diventava sempre più difficile gli si strozzava in gola; faceva fatica a seguire il passo eguale e sempre tranquillo del suo compagno. Il vento non gli soffiava più sul viso come prima, tutt'al più s'ingolfava talvolta sotto il bosco molestando ora da una parte ora dall'altra con i suoi colpi impetuosi. (Continua)

APPENDICE

N 8

SPIRITISMO

ROMANZO

di

PAOLO FEVAL

E più lontano alla svolta del fiume, quella forma oscillante, bianca come una statua d'alabastro, che ingrandisce quando vi allontanate fin da toccare colla fronte le stelle.

Era già molto tempo che non ci sentiva più nè il pastore nè la sua pastorella, nè i sonagli delle capre, nè i mugiti delle mandre.

— Maturino, disse a voce bassa Rolando al sargente che trasalì alla sua voce, e perchè m'hai tu parlato di Genovieffa, vedova e libera?

— Perchè? rispose Maturino, più tardi... non qui! soffocò fra queste oscure muraglie.

Onde rimettersi un poco, egli levò per la prima volta il turacciolo della sua zucca e bevette una sorsata. Rolando continuava a camminare.

— Ne vuoi tu? chiese Maturino per di dietro. Rolando non rispondeva: egli avea la testa bassa e i suoi pensieri l'assorbivano.

— Vedova e libera! diceva fra se. Che Dio ci protegga! Quest'uomo è pazzo! Come mai Filhol potrebbe esser morto se non l'ho mai

visto nè durante la veglia nè dormendo?

Maturino si sollecitava per raggiungerlo: la notte tanto oscura si rischiarava poco a poco perchè le rampe s'abbassavano contemporaneamente al cielo diventato meno oscuro. La strada volse bruscamente, e fu questo un vero colpo di scena. L'orizzonte s'aprì a perdita di vista dinanzi ai nostri due viaggiatori; la muraglia continuava alla destra; a sinistra c'era il vuoto, perchè la via, che fino allora aveva passato per mezzo alla montagna, s'attaccava ora al suo fianco. Per un istante il vento l'aveva vinta sulle nubi per quanto fossero fitte e pesanti: c'erano dei grandi scosciamenti che la lasciavano vedere qua e là lo stellato azzurro del cielo; la mezzaluna si mostrava ad intervalli, per annegarsi ben presto sotto i vapori accumulati, poi ricompariva vittoriosa e mandar per un secondo i suoi raggi in mezzo alle nubi turbolenti.

Con un bel sole è un grande e ricco paesaggio quello che si presenta agli occhi del viaggiatore giunto alla parte opposta della collina di Saint-Pern. Sotto ai suoi piedi la carriera d'ardesia discende ad una profondità immensa, scavata secondo il capriccio delle sue vene; conservando qua dei piccoli capezzoli tappezzati d'erba e di fiori per tuffarsi un po' più da lontano in abissi che l'occhio non può scendagliare. A cento passi dal piede della montagna, il fiume Ise affluente della Vilaine, svia le graziose pieghe del suo corso e va a bagnare i piedi della cappella che serve di parrocchia alla città degli scavatori. Al di là dell'Ise la prateria popolata di mandre sale in dolce pendio

fino alle campagne del borgo di Bains dove il paesaggio si rialza per giungere, a traverso le piantagioni di pini, ai dissodamenti ed ai boschi, alle aride altezze della Gran Landa.

Tutto è pieno di movimento e di vita in quel formicolio di lavoratori.

Ma alla notte tutto cangia. Alle cave di Saint-Pern si va a letto per tempo onde alzarsi di buon'ora. Il silenzio rimpiazza gli strepiti confusi del lavoro, i fuochi sono estinti, le capanne spariscono nell'ombra e tutta la coltivazione rassomiglia ad un nero pertugio che non ha fondo.

Rolando si fermò: Maturino avea una specie di vertigine nel vedere il vuoto che cingeva la stretta strada.

— Io non ho mai provato nulla di simile, pensava Rolando, credeva però che sarei stato ben felice nel respirare la prima boccata d'aria che viene dal paese. Ecco l'Ise dove mi son bagnato tante volte; ho condotto la mandra della casa fino a queste praterie. Guarda, Maturino, ora che la luna fa chiaro; ecco il bosco di Grandpré, ecco il Mulino-Nuovo dinanzi al borgo di Bains, e mi sembra di distinguere le due ale del bel castello di Mociil.

— Tu vedi tutto questo, disse Maturino che s'era ritirato fino alla rampa opposta, va là che sei ben fortunato! io non vedo che quel diavolo di precipizio dove tu cadrai se resti così sull'orlo. Vedo l'ombra delle nubi correre per la campagna, e là abbasso il dorso della Gran Landa che sembra rischiato da non so qual luce diabolica.

Egli diceva il vero, la mezzaluna si nascondeva per i nostri due viaggiatori, ma viva-

LA LEGGE FORESTALE NELLA PROVINCIA DI PADOVA

IV.
Sentenza 27 Giugno 1886
del R. Tribunale di Este

Il concetto fondamentale della legge, le norme per l'applicazione del vincolo ed il sistema seguito nella Provincia di Padova per l'applicazione stessa - quali furono esposti in queste colonne - ebbero ampio svolgimento dinanzi il R. Tribunale di Este, nell'udienza del 27 giugno 1886.

Si discuteva il ricorso d'appello alla sentenza 1 aprile 1886 pronunciata dal R. Pretore nella causa del P. M. contro F. Gasparini per infrazione agli art. 4, 16 e 18 della legge forestale per aver dissodato circa campi tre di terreno, sottoposto a vincolo forestale, segnato al mapp. n. 855, sito in Comune di Vò.

Con sentenza del giorno stesso il Tribunale accoglieva pienamente le conclusioni della difesa e mandava assolto l'imputato dopo avere svolto la seguente importantissima motivazione.

In merito il Tribunale osserva:

L'art. 1 della legge forestale 20 giugno 1877 stabilisce:

«Sono sottoposte al vincolo forestale a norma delle disposizioni della presente legge, i boschi e le terre spogliate di piante legnose sulle cime e pendici dei monti fino al limite superiore della zona del castagno; e quelli che, per la loro specie e situazione possono, disboscandosi o dissodandosi dar luogo a scoscandimenti, smottamenti, interrimenti, frane, valanghe, e, con danno pubblico, disordinare il corso delle acque, o alterare la consistenza del suolo, oppure danneggiare le condizioni igieniche e locali».

La parola della legge non poteva essere più incisiva, più precisa per dimostrare i boschi ed i terreni che potevano colpirsi da vincolo.

Ma il legislatore a tutelare la consistenza del suolo e la riproduzione dei boschi, istituiva comitati forestali regionali, impartendo a questi poteri, e tracciando limiti per opportuni suggerimenti capaci a raggiungere lo scopo.

A tal uopo l'art. 17 della legge dispone: «Sulla proposta dell'amministrazione forestale dei Comuni e delle Province, il comitato dovrà procedere all'accertamento dei terreni che si ritengono nelle condizioni prescritte dall'art. 1.»

L'amministrazione forestale (dice il successivo art. 8 della legge) a misura che se ne sarà fatto l'accertamento pubblicherà in ogni Comune della Provincia gli elenchi dei boschi e terreni vincolati.

L'art. 12 del Regolamento approvato con R. Decreto 10 Febbraio 1878 N. 4293, colla massima chiarezza, fissa le norme colle quali devono essere compilati gli elenchi di vincolo, rimandando anche all'osservanza dell'art. 5 del medesimo regolamento.

«Diventati poi definitivi gli elenchi (così prescrive l'art. 17 del ripetuto Regolamento) di vincolo e quelli di vincolo il comitato disporrà che per i fondi vincolati sotto la linea superiore della vegetazione del castagno e per quelli svincolati sopra la linea stessa, siano segnati i confini con termini inalterabili a cura dei proprietari e sotto la direzione dell'ufficiale forestale del distretto coll'intervento del rappresentante del Comune nel comitato, e ne sia redatto verbale sottoscritto da essi e dagli interessati che saranno all'uopo legalmente invitati otto giorni avanti, nel loro domicilio per mezzo del Sindaco locale».

Tutto questo è imperativo, e da niuno è dato di scostarsi da quanto la legge prescrive.

Ora dov'è le prove che alla medesima siasi ottemperato?

Vi è bensì unito agli atti processuali un elenco, ma manca di qualunque firma, ed ha quindi lo essenziale e capitale difetto di essere destituito di qualsiasi virtualità intrinseca.

S'era creduto che l'elenco autentico, quale è voluto dalla legge, si trovasse presso l'ispettorato forestale, ed al medesimo il signor Pretore opportunamente si era rivolto per averlo, ma fu risposto che non vi era, e che doveva trovarsi presso il municipio di Vò.

Il signor Sindaco di quel Comune trasmise quello che aveva, quello che è in atti, ma soggiungeva giustamente: «ritengo non possa far fede in giudizio, perchè non è altro che un elenco di terreni e boschi proposti pel vincolo».

E infatti quando mai una carta, un elenco senza firme, irregolare, incompleto, non pubblicato nei modi tracciati dall'art. 103 della legge comunale, e redatto sopra un foglio che non porta neppure la indicazione se il numero mappale 855 sia fra i terreni da vincolarsi o da svincolarsi può servire di base a procedere personalmente contro chicchessia?

Lo stesso signor Sindaco di Vò poi, in data 17 marzo p.p. riferiva: «che negli atti del-

l'archivio comunale, all'uopo esaminati, non esiste l'elenco definitivo dei terreni rimasti vincolati nè il verbale di apposizione di termini prescritto dall'art. 17 del Regolamento 10 febbraio 1878». Dichiarava inoltre che «alcuni boschi e terreni figurano negli elenchi da vincolarsi, mentre per le vigenti disposizioni di legge dovrebbero comparire affatto svincolati».

Senza però entrare in tale ordine di idee, non essendo questa la sede per conoscere e giudicare se il mappale N. 855 deva, o no, comprendersi fra i terreni da vincolarsi, certo ed indisputabile egli è, che non si è poi proceduto (od almeno non ve ne è la più lontana prova) all'accertamento ingiunto dall'art. 7 della ripetuta legge, ed a tutte le altre pratiche che la legge stessa provvidamente ha prescritte, non solo nell'interesse dell'amministrazione forestale, ma in quello pur anche dei proprietari dei fondi, ed a distruggere ogni dubbio (se un dubbio ancora potesse sorgere dopo tutto quanto si è detto più sopra) sta il Certificato 30 marzo p. p. del sig. sindaco di Vò, in cui si leggono queste testuali parole:

«Non consta che il Mappale N. 855 sia stato sottoposto al vincolo mediante provvedimento speciale eseguito nelle forme legali e previo accertamento delle condizioni previste dalla legge in ordine al corso delle acque, ed alla consistenza del suolo.»

Dal fin qui esposto, e dalla lettura dei documenti nettamente risulta che se il Mappale N. 855 fu compreso nell'elenco lo fu per sbaglio; che in ogni modo l'elenco stesso non divenne definitivo per non essere stato praticate le norme prescritte dalla legge, e dal relativo Regolamento.

Esposte alcune considerazioni legali la sentenza conclude:

Gli estremi (del reato) nel concreto caso mancano del tutto perchè non si poteva vincolare ciò che non era vincolabile, poi perchè, dato pure che per un possibile errore si fosse compreso nell'elenco il mappale numero 855 dovevano eseguirsi le altre norme tracciate dalla legge - allora, ma allora soltanto, avrebbe potuto il sig. Gasparini elevare reclami e proteste nel tempo prefisso, ed andare eventualmente incontro a responsabilità ove ciò avesse ommesso, ma dal momento che l'elenco non divenne definitivo, dal momento che per la inosservanza delle formalità prescritte, l'elenco è a considerarsi quale scartafaccio qualunque senza alcun valore, l'ingenero della contravvenzione stuma, anzi non ha mai avuta esistenza.

Per questi motivi il Tribunale, visti ecc. ecc., dichiara non farsi luogo a procedimento in confronto del sig. cav. Francesco Gasparini, non costituendo il fatto ascrittogli contravvenzione.

Di fronte ad una Sentenza così decisiva non tanto per la contravvenzione in causa, ma per l'estensione massima della sentenza stessa, la quale dichiarò inesistente il vincolo forestale nel Comune di Vò e quindi senza effetto l'operato dell'amministrazione forestale, questa non si mosse.

Sebbene nell'interesse generale dell'amministrazione avessero libero e facile il ricorso in Cassazione, nell'ufficio di Padova, nè quello di Vicenza (dal quale dipende) procurarono di ottenere una decisione che mitigasse gli effetti della Sentenza di Este.

Questo silenzio volontario dinanzi ad una motivazione così esplicita dà a quella Sentenza un'importanza capitale e dimostra come l'amministrazione stessa abbia riconosciuto l'alto spirito di giustizia al quale è ispirata.

V. Conclusione

La riportata sentenza dichiarando di nessun effetto il vincolo che l'amministrazione riteneva imposto, in Comune di Vò, ai terreni compresi in un embrione di elenco, ha ammesso il principio che tutti gli elenchi i quali si trovassero nelle medesime condizioni fossero ugualmente nulli e quindi esenti del vincolo i boschi e terreni ivi compresi.

Era logico che l'amministrazione non avesse fatto distinzione fra comune e comune, e che, come non aveva seguito per Vò alcuna delle norme imposte per la effettiva vincolazione dei boschi e terreni, così le avesse trascurate anche per gli altri. Ma per maggiore sicurezza estesi le mie ricerche.

Ottenni la prova che gli uffici comunali di Teolo, Lozzo Atestino, Cinto Euganeo, Este, Baone, Torreglia non possedevano alcun documento il quale venisse a modificare le condizioni esposte pel Comune di Vò nei riguardi dell'ordinamento forestale.

Si può affermare, senza tema di smentita, che tutti i 22 Comuni ai quali si pretendeva fosse esteso il vincolo, e che ad ogni modo

soddisfano un canone annuo, si trovano nelle identiche condizioni, cioè: in provincia di Padova non esiste il vincolo forestale.

Malgrado che l'amministrazione, per effetto della sentenza d'Este, conoscesse questa condizione di cose, non modificò il suo sistema di condotta nè illuminò in proposito l'autorità provinciale e se pure furono tolti gli effetti penali apportati dalle contravvenzioni, non cessarono gli effetti economico-agricoli ed amministrativi.

I Comuni e la Provincia continuarono ad essere gravati dalle rispettive contribuzioni;

l'agricoltura continuò a subire inceppamenti e restrizioni in nome di quella legge che la avrebbe voluta più che mai libera; gli interessati che chiedevano la recessione da un vincolo, che non esisteva, continuarono a sostenere le spese ingenti per lo svincolo; si continuava l'abuso anti-costituzionale di imporre al diritto di proprietà restrizioni che non avevano ragione di essere.

Signori Consiglieri Provinciali!

Voi siete chiamati ad un voto importantissimo: riconoscendo l'inesistenza del vincolo forestale nella Provincia di Padova, oltre che un miglioramento delle condizioni economiche delle Province e dei Comuni interessati, renderete omaggio allo spirito liberalissimo che informa la legge forestale vigente. d.v.m.

L'eclisse solare del 6 Giugno 1891

L'eclisse di domani sarà soltanto annullare e non totale: la linea di centralità si estende sulle insospite regioni del Nord-Est dell'Asia, descrivendo un grande arco quasi semicircolare che va dal mare di Behring alla Siberia centrale e gira al Nord dell'arcipelago della Nuova Siberia.

Come eclisse parziale, l'eclisse è visibile nell'America settentrionale (escluso il Sud-Est), in Europa all'interno del Portogallo e di quasi tutta la Spagna sulle coste del Nord-Ovest dell'Asia e nelle regioni artiche. Il limite australe di semplice contatto è una linea che va dalla Tunisia alle Baleari, al Capo Finisterre, a Terranuova, e traversa gli Stati Uniti da Nord-Est a Sud-Ovest, per uscire quasi all'estremo della penisola californiana.

L'Italia nostra è prossima ai limiti orientali dell'eclisse, cioè a quelle linee lungo le quali fine, metà e principio dell'eclisse avvengono rispettivamente al tramonto del Sole; anzi l'Italia è divisa in due parti dalla linea che corrisponde al coincidere del tramonto del Sole con la fine dell'eclisse.

Così all'ingrosso, questa linea entra nella nostra penisola poco sopra al Gargano e ne esce verso l'estremo meridionale del golfo di Salerno dimezza la Sicilia press'a poco da Cefalù a Terranova. Nel tratto d'Italia posto ad Oriente di questa linea il Sole tramonta prima che sia terminata l'eclisse; dall'altra parte, cioè più al N O, l'eclisse è visibile per intero. Ma nei nostri paesi la quantità dell'oscurazione è piccola dappertutto.

Lungo il meridiano di Roma la fase massima vale 0,15 del diametro solare apparente a 42° di latitudine; 0,19 a 44°; 0,23 a 46°. A Milano, dove siamo per 3° 1/3 più all'Occidente del meridiano di Roma, la fase massima è di 0,10.

Per Milano il primo contatto esterno avviene a 6h 6m pom. del tempo medio di Roma, la fase massima alle 6 e 41, e l'ultimo contatto alle 7 e 15; tramonto del Sole alle 7 e 56. Guardando il sole attraverso un semplice vetro offuscante, o con un cannocchiale che non inverta le immagini (debitamente munito di un vetro offuscante all'oculare), il disco invisibile della Luna comincia a mordere sul lembo del Sole in un punto che per Milano è situato a 87° verso destra dal punto più alto del disco solare, e l'ultimo contatto succede a 11°, pure contatti verso destra, dal medesimo punto.

Una oscurazione così parziale del Sole non modifica per nulla l'aspetto del passaggio ed è avvertibile solo da chi, al momento opportuno, dirige l'occhio (debitamente protetto) sul nostro gran luminare.

Un'altra ventina di milioni di economia

La sotto-Giunta per il bilancio delle finanze ha deciso in massima doversi diminuire di undici milioni le previsioni dell'entrata presentate dal ministero.

Sono in diminuzione specialmente g' introiti delle dogane, delle ferrovie e del bollo e registro.

Così risorge un disavanzo di tre milioni fra entrate e spese effettive. Occorrono poi altri undici milioni per estinzioni di debito e per nuove spese indispensabili; sì che il ministero volendo pareggiare il bilancio, dovrà proporre un'altra ventina di milioni di economie.

TEDESCHI E CZECHI IN AUSTRIA

Si ha da Vienna, 3:

È certo che nei circoli ufficiali regna un grande malumore in seguito agli avvenimenti di Praga e specialmente a causa delle dimostrazioni francofile che ebbero luogo in occasione della venuta degli studenti francesi. Nulla però è noto circa l'intenzione di rimandare la visita dell'imperatore alla Esposizione di Praga o di rianziare al viaggio in Boemia.

Cronaca del Regno

Roma, 3. — S. M. è giunto a Roma questa mattina alle 2; ossequiato alla stazione dagli on. Di Rudini, Biancheri, Nicotera, Lucca e dal questore.

Con S. M. han fatto ritorno il generale Pallavicini, il comm. Rattazzi e le case civili e militare.

Napoli, 3. — Una di queste mattine S. M. la Regina si è recata al Campo di Marte facendo così una graziosa sorpresa al principe di Napoli che era a comandare il proprio reggimento.

Genova, 3. — Oggi il piroscafo *Città di Venezia*, già dei fratelli Lavarello, usciva dal porto diretto a Newcastle. Dopo il mezzogiorno giunto a poca distanza faceva il segnale di soccorso; venne tosto spedita una lancia a vapore nella quale fu raccolto un fuochista del suddetto piroscafo gravemente ferito. Dopo di che il piroscafo proseguiva il suo viaggio e il fuochista veniva trasportato all'Ospedale.

— Stanotte, in un'oreficeria in via Tritone si commise un furto di oggetti del valore di 35,000 lire.

Torino, 4. — Oggi alle corse erano presenti le principesse Isabella ed Elvira venute espressamente da Venezia, la Duchessa madre, il principe Tommaso e i principi d'Aosta.

Il gran concorso *Principe Amedeo*, premio di ventimila lire fu vinto da *Beppina* del Duca Marino. Giunse dopo di essa *Colonnello* del principe Ottaviano.

Una bambina che cade dal treno L'eroismo della madre

Bologna 4, ore 6.10 p.

Mentre il treno latava, giunto qui in questo momento, percorreva il tratto che è fra le stazioni di Pracchia e Molino del Pallone, lo sportello di un vagone, mal chiuso, e al quale stava appoggiata una bambina, si aprì all'improvviso.

La bambina, priva del sostegno cadde sulla strada.

La madre della poverina cacciò un urlo straziante e si gettò dal vagone.

Ignoro la loro sorte. Da Bologna fu telegrafato alle stazioni di Pracchia e di Molino del Pallone per portare pronti soccorsi.

(Corriere Italiano)

— Il *Resto del Carlino* contiene questi commoventi particolari:

«Passato il treno, un cantoniere scorse la povera signora distesa sull'acciottolato quasi priva di sensi.

Al cantoniere si unirono altri suoi compagni, ma nessuno ardiva toccarla credendola miseramente morta.

Ad un tratto la signora Bettini mosse un piede e sollevò alquanto un braccio.

Allora gli intervenuti ripresero coraggio e si affrettarono ad apprestare alla eroica madre quei primi e pronti soccorsi di cui in quel momento ed in tale sito potevano disporre.

La signora Bettini, non ancora riavuta, fu sollevata sulle braccia di quelli uomini e trasportata in uno dei casotti lungo la linea. Quivi ella incominciò a riaversi nei sensi, ed appena fu in condizione di dire una prima parola, fu questa:

— Mia figlia.... dov'è mia figlia?

Uno dei presenti capi subito di che si trattava, e senza punto indugiare, nemmeno un secondo, rifecce di corsa un considerevole tratto di strada percorsa dal treno.

Ad un punto, strano a pensarsi nonchè a dirsi, quell'uomo scorse ad una insensibile distanza dal Reno una bambina che benchè ferita alla testa si trastullava come se nulla fosse accaduto o se a quel posto l'avessero adagiata per farla baloccare come nella sua propria casa.

Il pericolo a cui fu tratta quella povera creaturina è così incomprensibile che rasenta quasi il miracolo.

Presto raccolta la piccina fu riportata alla madre che al solo rivederla, benchè riavuta, stava per perdere veramente la ragione.

Ella non voleva credere agli occhi.... rivedere la figlia dopo quanto era accaduto, dopo che tutte le speranze le erano venute meno, tutto ciò non si può negare, presentava l'essenza d'una gioia ineffabile, indicibile.

Madre e figlia restarono strette per lungo tempo in un amplesso tenerissimo e commovente.

La signora Bettini riportò due contusioni una alla spalla destra ed un'altra ad un fianco. La bambina una ferita non grave alla testa.

Da Porretta partirono subito due dottori per i necessari soccorsi.

Esse furono accompagnate, ove si trovava tuttora, in casa del capo-stazione sig. Napoleone Risaliti, assistite dalla sua signora e dalla signora Jacopi in Caramelli moglie al sotto capo stazione.

Immediatamente la signora fece telegrafare al marito, il quale ch'ha con che animo avrebbe ricevuta la notizia.

È miracoloso però il fatto del salvamento di entrambi le persone in un pericolo cotanto grave!»

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Montagnana, 5 giugno. — L'iniziativa presa da questo Comitato Agrario Distrettuale perchè i mercati franchi del primo giovedì di ogni mese tornino ad avere vita, fu coronata da successo superiore ad ogni aspettativa.

Infatti il mercato degli animali di ieri favorito da una splendida giornata presentava un bellissimo colpo d'occhio, cioèchè anzi più che un mercato venne chiamato una fiera importante.

Quasi 600 animali furono distribuiti in bella e comoda mostra lungo il magnifico viale, tutto coperto di altissimi alberi, che attraverso le adiacenti praterie suburbane, e dove la limpida acqua del fiumicello completa quelle comodità che sono desiderate da coloro che devono starsene parecchie ore sul posto per attendere ai propri affari.

I contratti di compravendita di bovini superarono il centinaio e mezzo e qualche proprietario poté rifornire per bene le sue stalle di grossi bovi da lavoro vendendo vitelli grandi e piccoli eccedenti i bisogni delle proprie tenute.

Qui ove l'allevamento del bestiame si fa sopra larga scala, il bisogno di un mercato mensile di animali bovini era vivamente sentito, e perseverando nei propositi non è a dubitare che sempre più s'allargherà procurando quel risveglio d'affari che è tanto desiderato dai nostri possidenti, e quei guadagni che sono così sospirati dagli stremati esercenti del luogo.

I premi in denaro promessi a quelli che avrebbero compiuto il maggior numero di compere toccarono ai sigg. Galante, Ragoso, Boggian dai quali sentimmo molto lodate le disposizioni impartite dalla Commissione incaricata di sorvegliare al buon andamento del mercato.

La Direzione del Comitato agrario, composta di giovani ricchi, intelligenti, operosi, come pure l'interessamento spiegato dai migliori nostri agricoltori per raggiungere l'intento, ci affidano che anche il mercato del primo giovedì di luglio avrà un esito splendido.

Qual mese essendo più adatto per questi luoghi alle compra-vendite di animali bovini richiederà maggior numero di negozianti, e quindi ancora più vivo si farà quel mercato che alla fin fine torna di non indifferente giovamento ai nostri proprietari che potranno, stando in casa, combinare affari convenienti alle stalle del loro fondi.

CRONACA DI CITTÀ

Per lo Statuto.

Il Municipio ha pubblicato un patriottico manifesto in occasione della Festa Nazionale e dà notizia delle varie solennità che si compieranno nella giornata.

Annuncia che per aggiungere alla festa la nota benedica saranno largite L. 300 a favore degli *Orfani Marini*, L. 1550 a favore degli *Asili d'Infanzia* e L. 2000 verranno già messe a disposizione della *Congregazione di Carità*.

Comitato Medico Padovano.

Il Comitato Medico Padovano nella seduta generale del 4 aprile u. s. elesse una Commissione allo scopo di convocare i Comitati che aderissero ad una riunione in Padova nel p. v. mese di Giugno, per trattare su argomenti di comune interesse.

I sottoscritti, ne assunsero l'incarico, ben lieti che i singoli Comitati volentieri abbiano risposto all'appello, dando così la prova più consolante dello spirito di collettività che tutti ci anima e che fa sperare una prossima unione di tutte le forze vive della casta medica a maggior vantaggio suo e della sanità pubblica.

Molti furono i temi d'interesse sanitario ed igienico inviatici per la discussione, ma per la brevità del tempo concesso a questa riunione fu duopo, con molto nostro dispiacere, di scegliere per ogni singolo Comitato i temi più importanti.

La riunione avrà luogo in Padova nel giorno di sabato 20 Giugno alle ore 9 ant. nella

Sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia (gentilmente concessa).
I sottoscritti non dubitano punto che i colleghi concorreranno numerosi a questa riunione per accrescere l'importanza e per renderla maggiormente vantaggiosa alla casta medica.
Seguono le firme.

TEMI SCELTI PER LA DISCUSSIONE
Comitato di Padova - 1. Discussione della proposta Casati sulla federazione delle Associazioni mediche.
- 2. Sul modo di retribuire il medico.
Ass. Medica Prov. di Venezia - 3. L'articolo 16 della Legge sanitaria.
- 4. Sull'attuazione della Cassa Pensioni.
Comitato medico di Camposampiero - 5. Sull'opportunità di sussidiare i poveri dei Comuni rurali con sostanze alimentari invece che in denaro.

Comitato Medico Igitico di Consette - 6. Capitolato unico per i medici comunali d'Italia, tracciato con lievi emendamenti ed aggiunte sul modello dello Statuto Arsideale per i medici del Regno Lombardo Veneto del 31 dicembre 1858.
- 7. Proposta di costituire in ogni città capoluogo di Provincia una Camera di Consiglio della professione sanitaria, legalmente riconosciuta e sull'esempio delle Camere di Commercio e Consigli dell'ordine degli Avvocati.

Ass. gen. dei medici italiani - Comitato di Montagnana-Este-Monselice - 8. Della retribuzione ai medici quali ufficiali sanitari.
- 9. Più pratici mezzi per ottenere dalle mammane l'osservanza del Regolamento (Istruzioni pratiche negli Ospedali vicini alle levatrici inesperte). Obbligo ai comuni di fornire gli apparecchi ed i mezzi di disinfezione.
- 10. Provvedimenti contro l'esercizio abusivo dell'arte salutare.

All'ultimo momento veniamo informati che anche l'Associazione medica provinciale di Treviso ha aderito all'invito.

Società l'«Esercito».
Ieri sera questa Società convocata in Assemblea generale dopo approvato il bilancio preventivo deliberava inoltre d'inaugurare la propria bandiera domenica 7 corrente festa dello Statuto e fissava la cerimonia per il tocco preciso nella Sala della Gran Guardia invitandovi le Autorità e le Società consorelle.
Approvava pure d'urgenza l'iscrizione nel sodalizio dei seguenti nuovi soci:
Bevilotti Enrico, Quaglia Domenico, Marani Angelo, Fasanelli Pietro, Lazzaro Domenico, Molini Nicolò, Fattorotti Luigi, Semenzato Federico, Rasi dott. Alberto.
Nominavano poi a consigliere il sig. Suriani Antonio Giuseppe e a porta-bandiera il sig. Bevilotti Enrico.

Pubblica Igiene.
Sappiamo che presto verranno effettuate dall'ufficio di P. S. altre indagini per verificare e provvedere su adulterazioni di generi alimentari.

Illuminazione del Prato.
La società *Uomano* del Gaz comprendendo giustamente le esigenze della stagione e della prossima fiera del Santo, fece collocare nello spazio libero fra le due file dei baracconi due candelabri a quattro fiamme ciascuno.
Facciamo osservare alla solerte Direzione che quelle fiamme scoperte sciupano gran parte della loro luce nell'illuminare il cielo oscuro.
Crediamo che un potente riflettore potrebbe dirigere più razionalmente la luce che ora si disperde a rischiare il cielo vedovo di luna e di stelle come iersera.

L'incidente del bersaglio.
Abbiamo trattato in modo esauriente la questione del campo di tiro, segnalandone i pericoli ed i danni per il pubblico. Avevamo divisato di non parlarne più - soddisfatti a pieno per provvedimenti presi dall'autorità per evitare danni e pericoli futuri.
Però oggi si aggiunge un fatto che non si può tacere.
Quando noi parlavamo dei pericoli reali per il pubblico che transita sulla strada provinciale, si rispondeva tacciandoci di esagerati - quasi mettendo in dubbio l'importanza del fatto. Non si è mai verificato il caso - si diceva - d'un ferito autentico.
A conferma della ragionevolezza delle nostre asserzioni annunciamo che stamane, dalla gamba della cavalla ferita, fu estratto il proiettile.
La palla è schiacciata in forma oblunga e ad una delle estremità porta infissi alcuni peli strappati dall'epidermide quando la perforò. Da questo fatto noi argomentiamo della forza con la quale arrivò il proiettile il quale entrando un po' di traverso nell'avambraccio andò a schiacciarsi così rudemente sul radio che i peli i quali avevano aderito alla palla rimasero impigliati nel piombo nella trasformazione violenta subita.
Questo per norma di chi asseriva che sulla

strada non arrivano - se mai - che palle morte, inoffensive.
Chi vorrebbe aver preso quella palla?

Casotti in Prato.
Fra grandi e piccoli, fra importanti o meno se ne contano venticinque: due teatri meccanici, una giostra a due piani e tre comuni, tre bersagli, un gabinetto di scimmie, un teatro museo, teatro indiano, Divina commedia, padiglione cocodrilli, quattro gabinetti ottici, un circo equestre, pantomima, esperimenti scientifici, teatro scientifico, museo scientifico, salone del gigante.

Circo Zavatta.
Pubblico numerosissimo, non una sedia vuota, non un palmo di panca scoperto.
La vispa miss *Paolina Wilson*, la elegante *Elena Gaudier*, l'equilibrata distinta sul filo di ferro *Antonietta Averino* che compie ogni sorta di esercizi d'equilibrio affatto nuovi e difficilissimi, furono applauditissime.
M. Wilson fu artista provetto nei lavori a dorso nudo, come pure il giovanetto *Zavatta*. Perfettamente riuscito il salto terribile da un trapezio all'altro, si direbbe il volo per i due valenti ginnasti, uno dei quali lavorò anche sul canape teso con splendidi esercizi.

I saggi di equilibrio, con una lampada a petrolio accesa, eseguiti dal giovanissimo artista furono inappuntabili.
Le entrate comiche dei clowns esilarantissime. La scena buffa per i due piccini *Zavatta*, un cavaliere alto mezzo metro in tuba e frak con la sua damina microscopica in abito di società, fu applauditissima quell'amore di bambina disimpegnava con garbo e serietà carine assai le sue pseudo funzioni di sposina elegante.

Stasera beneficiata del bravo cavallero *Wilson* e della leggiadra figlia miss *Paolina*.

Circolo Fornasari.
Parecchio concorso rispose ieri all'appello dei manifesti di questa compagnia.
I soci della *Umberto I.* furono applauditissimi assieme agli artisti del circo.
Stasera, domani e domenica si riprodurranno i simpatici nostri dilettanti a beneficio della compagnia *Fornasari*.

Caduta.
Ieri sera certo Fregola Angelo di Vicenza ubriacato fradicio faceva schiamazzi ed insultava avventori e padrone al caffè *ce-Bettinelli*.
Fu cacciato.
Nell'uscire inciampò o cadendo si ferì alla fronte. Fu accompagnato in guardiola a smaltire la sbornia.

Nuovo parafulmine.
La spranga calamitata che dalla capota del campanile municipale scendeva ad interrarsi in via del Sale fu cambiata - perchè guastata da una folgore l'anno scorso - in una freccia di filo conduttore.

Effetti della fame.
Sul mezzogiorno di ieri un uomo, all'apparenza contadino, cadeva a terra sull'angolo di via del Sale sfinito dalla fame. Fu assistito dai passanti e poi raccolto da una guardia municipale.

Concorso medico per Ponte di Brenta
È aperto il concorso a tutto 20 giugno 1891 alla Condotta medico-chirurgo - ostetrica, nel suburbio di questo Comune, comprendente le frazioni di *Ponte di Brenta*, *S. Lazzaro* e *Torre* colla popolazione complessiva di circa 5400 persone.

Gli obblighi inerenti trovansi indicati nel Regolamento 28 luglio 1876 per i Medici Condotti del Comune, che sarà reso ostensibile presso la divisione V. di questo Municipio.
L'onorario è di annue lire 1600 oltre l'indennità annuale di lire 400 per il mezzo di trasporto, e giusta il disposto dall'art. 16 della legge 22 dicembre 1888 N. 5849 (Serie 3.) sulla tutela della igiene e della salute pubblica, la nomina fatta dal Consiglio Comunale, dopo tre anni di prova, acquista carattere di stabilità.

L'avviso determina le condizioni di concorso.

Una cedola falsa.
Per chi possa avervi interesse, che dal Comitato del consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza, fu riconosciuta falsa la cedola N. 10546 Serie XXXIII d'una obbligazione di detto consorzio, poichè quella avente detto numero deve appartenere ad un'altra serie.
Ciò si avverte nel caso fossero presentate altre cedole di detta obbligazione per la riscossione o la obbligazione stessa.

Banda del Comune di Padova.
Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, Venerdì 5 corr., dalle ore 8 alle 10 pomerid. in Piazza Unità d'Italia.
1. Polka - *Terestina* - Palumbo.
2. Sinfonia - *I Litvani* - Ponchielli.
3. Atto 3° - *Ugonotti* - Meyerbeer.

4. Marcia - *Di Nozze* - Mendelssohn.
5. Pot-pouri - *Cola di Rienzi* - Wagner.
6. Marcia - *Unità d'Italia* - Palumbo.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 1.
NASCITE. - Maschi N. 2. Femmine N. 2.
MORTI. - Parbierio Vittorio di Antonio anni 1 m. e 6.
Schiavinato Luigi fu Antonio anni 74 muratore coniugato.
Arcaro Gino di Antonio anni 5 di Padova.
Sebiavon Vincenzo di Giuseppe anni 83 villico coniugato di Terranegra.
Cusin Tranquilo di Giovanni anni 29 villico celibe di Albettono.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Circo Zavatta. - Questa sera grande e variato spettacolo.
Ore 8 3/4.
Circo Fornasari. - Questa sera alle ore 8 3/4 grande rappresentazione al Circolo Fornasari.
Caffè alla Speranza. - Concerto.

I fratelli avvocato Guido e Giampaolo Tolomei fu Antonio, danno ai parenti ed agli amici il tristissimo annuncio, che la loro ava materna

Girolama Carlotta Chiappa-Gennari
oggi alle ore 2.30 pom. dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere munita dei conforti della religione.
Padova, 4 Giugno 1891.

SI DISPENSA DALLE VISITE
I funerali avranno luogo nel giorno 6 giugno alle ore 8 ant. partendo dalla casa via San Giovanni delle Navi N. 5177.

ELENCO

dei libri pervenuti al Gabinetto di Lettera della Società d'Incoraggiamento nel mese di maggio p. p.

ANNUARIO della R. Università di Padova per l'anno 1890-91.
MINISTERO DELLA P. I. - Indici e cataloghi: Quattro Codici palatini nella R. Biblioteca nazionale centrale in Firenze vol. II, fascicolo 3; - VIII. I Codici Ashburnhamian nella R. Biblioteca mediceo-laurenziana di Firenze vol. I. fasc. 3.

DAUDET. - Robert Helmont.
DIAMILLA-MULLER. - Il riscatto della Venezia.

RAYETTA. - Alla Città di Roma. Commedia.
SERAO. - Dal vero.
CAPRIN. - Tempi andati. - Pagine della vita triestina (1830-1848).

(Continuus)

LA VARIETA

Il «Pater» in 300 lingue. - È stato pubblicato a Londra un volume, in cui il *Pater* si trova tradotto in trecento lingue, coi caratteri tipografici propri di ciascuna di codeste trecento lingue. La tipografia imperiale di Vienna ha pubblicato, or sono cinquant'anni, il *Pater* in duecento lingue.

Nostre informazioni

Le rivelazioni del Principe Gerolamo Napoleone al signor Millevoje, e da questi pubblicate sono tema di vivi commenti nei circoli politici della capitale.
Si dice che Re Umberto siasi espresso in termini piuttosto vivi per la indiscrezione commessa. Secondo altri si tratterebbe di una pura invenzione.
Ognuno vuol dire la sua in argomento.

Correva tra le altre la voce di uno scambio di telegrammi fra Salisbury e il nostro ministro degli esteri; conseguenza di che furono le dichiarazioni del ministro inglese sulla triplice alleanza rispondendo alla interrogazione di Labouchère.

Ultimi dispacci

BERNA, 4. - Il comitato centrale della lega contro il rincaro dei viveri decise di chiedere il referendum contro la nuova tariffa generale doganale.
LONDRA, 4. - Oggi alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione di Labouchère, Fergusson ricorda nuovamente che in occasione dell'interpellanza da lui fatta il 21 febbraio 1888, relativamente alla corrispondenza scambiata fra il governo inglese e le potenze costituenti la triplice alleanza, egli fece rilevare come simile corrispondenza fra il governo inglese e i governi esteri sia cosa naturale, in momenti in cui gli affari europei trovansi in uno stato un poco critico; come

essa fosse nell'interesse della pace e si riferisce alle cause di pericoli attuali possibili e come non sia di natura da pubblicarsi senza togliere all'Inghilterra la sua benefica influenza sul mantenimento della pace.
Rinnova pertanto tale dichiarazione e ripete che il governo britannico non ha alcun impegno che lo obblighi ad impiegare la sua forza navale militare in qualsiasi eventualità e il governo britannico ha conservato piena libertà di giudizio, relativamente alla sua azione ai mezzi di impiegarla in qualsiasi prevedibile circostanza.

Contemporaneamente - soggiunse Fergusson, - gli uomini di Stato italiani sanno bene che il Governo inglese è d'accordo con essi nel desiderio che non vi sia alcun turbamento nello stato attuale del Mediterraneo e dei mari vicini e che la simpatia dell'Inghilterra sarà dalla parte di coloro che manterranno una politica così importante pegli interessi inglesi implicati in tale questione.
Fergusson concluse dicendo che il Governo non mutò in nessuna maniera la sua attitudine dalla ultima interrogazione in proposito di Labouchère.

Labouchère annunzia che quando si discuterà il bilancio degli esteri proporrà una riduzione di cento sterline sullo stipendio di Salisbury onde richiamare l'attenzione della Camera su tale questione.

Nostri dispacci

Concistoro
ROMA, 5, ore 7.45 a.
Ieri ebbe luogo in Vaticano il Concistoro pubblico.

Intervennero, oltre il Sacro Collegio, tutto il Corpo diplomatico.
L'ingresso del Papa in sedia gestatoria fu solenne.
Si grida: *Viva Leone, Viva il Papa!*
Sua Santità è in ottima salute.

Dopo la lettura dei decreti di nomina, il Papa impone il cappello ai due nuovi cardinali Vannutelli e Dunajewski.

Il Papa impartisce la benedizione.
Impiegati a Roma
ROMA, 5, ore 9 a.

La *Tribuna* di ieri sera smentisce la notizia che si toglierà l'indennità di residenza agli impiegati domiciliati a Roma.
Istituto Fondiario
Il Consiglio d'Amministrazione del nuovo Istituto fondiario ha nominato presidente il senatore Gadda, vice-presidente Vitelleschi e consiglieri il prof. De Johannis e il senatore Guerrieri Gonzaga.

Un carabiniere ucciso
ROMA, 3, ore 10 a.
Dispacci giunti ieri annunziano che nel Viterbese venne arrestato il brigante Menichetti, compagno di Ansuini.

L'arresto si poté operare dopo una viva colluttazione nella quale un brigadiere dei carabinieri rimase ucciso e Menichetti ferito.
Il Consiglio superiore dell'istruzione
ROMA, 5, ore 11 a.

Villari ha completato il consiglio superiore della pubblica istruzione, nominando a consiglieri Golgi professore dell'Università di Pavia, Juanna professore dell'Accademia di Milano, Malfatti professore dell'Istituto Superiore di Firenze, e Bianchi consigliere di Stato.

ESPOSIZIONE A TORINO
TORINO, 5, ore 11 a.
Fu inaugurata l'Esposizione di cani ed altri animali da cortile.

Intervennero S. A. il conte di Torino.
L'Esposizione è magnifica.
Si contano oltre duecento gruppi di polli sceltissimi.
Fra i più distinti si annoverano Marchese, Mazzon, Luxardo e Lechi.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 4 giugno	
Rendita Italiana	94.40
Azioni Ferr. Mediterraneo	523
» Meridionali	693
» Credito Mobiliare	»
Obblig. Credito Fondiario	»
Banca Nazionale 4 O/g	477
Id. id.	490
Azioni Società Veneta di Costruz.	84
» Banca Veneta	230
» Acciaierie di Terni	500
» Raffineria	255
» Cottonificio Cantoni	323
» Veneziano	265
» Credito Veneto	317
» Società Veneta Lagunare	143
» Guidovici centrali	38
Obbligazioni Guidovici garantite dalla Prov. di Padova	104

GAMBÌ			
Londra	L. 25.65	Austria	L. 217
Germania	125.20	» Svizzera	100.70
Francia	101.40		

Vienna 3			
Mobiliare	300.50	Camb. su Parigi	46.65
Lombardo	279.75	» su Londra	117.95
Austriache	»	Rendita Austriaca	92.70
Banca Nazionale	998	Zecchini imper.	»
Napoleonici d'oro	9.33		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA
6 Giugno 1891
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 58 s. 23
Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 50
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

4 Giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	757.4	756.7	757.4
Termometro centigr.	+20.7	+25.7	+20.1
Tensione del vap. acq.	13.5	11.8	13.0
Umidità relativa	75	48	74
Direzione del vento	SSW	SSE	SSE
Velocità chil. orar. del vento	2	8	16
Stato del cielo	1/2 cop	1/2 cop	sereno

Dalle 9 ant. del 4 alle 9 ant. del 5
Temperatura massima = + 26.5
» minima = + 15.7

Ferdinando Campagna ger. responsabile

Cassa di Risparmio
IN PADOVA

Situazione al 31 Maggio 1891
ATTIVO

Numerario in Cassa	L. 133,187.75
Conti correnti disponibili	» 52,392.94
» vincolati	» 42,000.-
Prestiti al Monte di Pietà	» 139,000.-
Prestiti ai Comuni	» 1,861,226.10
Mutui ipotecari a privati	» 5,298,088.75
Buoni del Tesoro	» 930,000.-
Obbligazioni dello Stato e Prov.	» 2,945,232.31
Obbligazioni di Credito Fond.	» 1,008,302.87
» in garanzia presso terzi	» 193,760.-
Conto Cambiali	» 678,972.06
Conti Correnti verso garanzia	» 60,000.-
Debitori diversi	» 138,724.54
Depositi a cauzione e volontari	» 575,649.02
Beni rustici	» 100,825.-
Beni urbani (Stab. nuova Sede)	» 80,000.-
Mobili	» 2,921.-

Somma l'ATTIVO L. 14,240,272.34
Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione:
Spese generali L. 26,684.79
Interessi passivi » 165,000.-

L. 191,684.79
Somma Totale di L. 14,431,957.13

PASSIVO

Depositi di risparmio sopra libretti N. 6753	L. 12,202,803.10
Depositi infruttiferi	» 17,500.-
Creditori diversi	» 71,176.30
Depositi a cauzione e volontari	» 575,639.02
Fondo Pensioni	» 50,000.-
Restituzioni d'anticip.	» 60,532.50
Patrimonio dell'Istituto	» 1,200,008.28
Beneficenza	» 14,063.21

Somma il PASSIVO L. 14,191,722.41
Rendita da liquidarsi in fine dell'annua gestione . . . » 240,234.72

Somma Totale L. 14,431,957.13

Movimento dei Depositi durante il mese

Libretti	Depositi
(Accessi N. 88)	n. 622 per L. 510,268.55
(Estinti » 76)	Rimborsi
	n. 677 per » 523,968.26

Padova, li 2 Giugno 1891
Il Direttore
TEOBALDO dott. BELLINI
Il Ragioniere
G. B. Biancuzzi

La Cassa accorda mutui con prima ipoteca sopra beni immobili all'interesse annuo del 5.25 per 100 senza nessun aggravio del Mutuatario nè per Tassa di ricchezza mobile nè a titolo di mediazione o provvigione.

I mutui possono affrancarsi a scadenza fissa, o con pagamenti rateali.
Le spese di Contratto sono a carico del Mutuatario.

IMPORTANTE

AVVISO ALLE FAMIGLIE

La Ditta GUERRANA per comodo dell'estesa sua clientela, ha aperto col giorno 5 febbraio 1891 uno spaccio di Vini anche in città, Via Falcone N. 1201 B, accanto alla fabbrica Birra.

Alle famiglie che faranno acquisto di litri venticinque (non meno) si accorderà lo sconto del 5 per cento sui prezzi del listino.

Si raccomanda in particolare il Vino Toscano della Valle di Nievole messo in vendita nello spaccio suddetto al prezzo eccezionale di Lire 1.10 fiasco compreso.

Martedì 2 giugno 1891

(78)

Innanzi al R. Tribunale Civile e Penale di Padova

ATTO DI CITAZIONE

A richiesta dei signori Girardi Francesco fu Giovanni Maria di S. Pietro in Gù - contessa Capra Luigia ecc. Intervento ed assenso del marito Pignatelli Alessandro - contessa Maddalena Teresa vedova del defunto Gerolamo Capra per sé e quale tutrice dei minori di lei figli Luigi ed Enrico - Rizzotto Adelaide vedova Nave, Eugenio, Tazio, Emilio fratelli fu Antonio, cav. Rizzotto, Lima, Amelia ed Emilia fratelli, Rizzotto di Tazio e Tazio quale tutore della figlia interdetta Elisa; Rizzotto Emma ed Ida di Emilio col l'intervento questa ed assenso del marito dott. Stefano Lorenzini e di Rizzotto cav. Emilio quale padre di Pia, Zoe ed Ugo Rizzotto minori, tutti rappresentati dal Procuratore avv. Fanoli Michelangelo di Padova, eleganti presso di questi domicili.

Io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civ. e Pen. di Padova

Presso

Che i richiedenti e nella quota di due quote parti nel sig. Girardi Francesco del fu Gio. Maria in base a titoli ereditari e come da Contratto divisionale 8 ottobre 1874 N. 670, 2124 di rep. atti Zillotto, nella quota di un'altra quarta parte della signora contessa Capra Luigia e Maddalena Teresa per sé e quale madre dei minori figli Capra Enrico e Luigi in base ai Contratti 22 febbraio 1874 N. 7836 atti Lodi, 22 settembre 1874 N. 7848 atti Lodi, e per l'altra quarta parte i consorzi Rizzotto e precisamente i signori Rizzotto cav. Emilio, Tazio, Eugenio ed Adelaide Rizzotto vedova Nave quali usufruttuari in parti uguali, ed i sig. cav. Rizzotto, Elisa, Emilia, Gina ed Amelia Rizzotto figli di Tazio maggiore; Ida, Emma figli di Emilio pure di maggiore età; Pia, Zoe ed Ugo Rizzotto minori rappresentati dal loro padre Emilio Rizzotto quali proprietari e cioè in base a titolo ereditario come dall'Istrumento 7 ottobre 1848 N. 254 di Rep. atti Piccini sono in possesso legittimo del diritto di decima gravante da tempo immemorabile sui prodotti di frumento, grano tureco ed altri cereali ed uva derivante dai fondi possidi in Comune di S. Pietro in Gù e posseduti da:

- 1. Benetti Caterina fu Vincenzo a) per terreno aratorio al mapp. n. 1470 di pert. cens. 4,64; b) per fondo a prato stabile al mapp. n. 1366 di pert. cens. 7,66.
2. da Bellanin Eugenio fu Giacomo ed Angela Dal Molin fu Luigi per sé e quale madre dei minori figli Francesco, Elisabetta e Luigia Battistella del fu Angelo per terreno aratorio al mapp. n. 751, 774 di pert. cens. 12,02.
3. Da Rigon Angela per sé e quale madre dei minori figli Bettinardi Ettore, Maria, Ottenzia, Vittoria, Libera e Matilde del fu Antonio per terreno aratorio al mapp. n. 1344, 1177, 2385, 1516, 1517 di pert. censuario 79,14.
4. da Bissari nob. Gabriela ved. Thione per terreno aratorio al mapp. n. 284, 289, 290, 291, 292, 278 di pert. cens. 80,77.
5. da Girotto Clementina per sé e quale madre dei minori figli Antonio, Giuseppe, Maria, Gio. Pietro del fu Girolamo Borge per terreno aratorio al mapp. n. 1574, 1575, 1576, 1580, 1581, 2500, 2503, 1877, 2302, 2503, 2524, 1598, 1498, 1599 di pert. cens. 44,46.
6. per fondi a prato stabile al mapp. n. 1458, 2498, 1585 b, 1596, 2393, 1596, 1606, 1387 b e 13 per pert. cens. 37,28.
7. da Zanon Antonietta vedova Boscaro Bozzolan per sé e quale madre dei minori figli Vincenzo, Vittorio, Giampaolo, Antonio Rosa ed Elisa fu Antonio per terreno aratorio al mapp. n. 1690, 2509, 1749, 1794, 1795, 1485, 1728, 1780, 1781, 1499, 1587 a, 1770, 1775, 1377 p, per pert. cens. 143,69.
8. per fondi a prato stabile al mapp. n. 1456, 1451, 1719, 1379, 1391 p, 130 p, II, per pert. cens. 74,19.
9. da Busatta Giovanni fu Domenico per terreno aratorio al mapp. n. 1364, 1432 per pert. cens. 12,87.
10. da Busatta Domenico, Giuseppe, Pietro, Antonio e Maria di Giuseppe e Michelanga Maria fu Giuseppe per terreno aratorio al mapp. n. 768 p, per pert. cens. 7,90.
11. da Busatta Giuseppe fu Gio. Maria a) per terreno aratorio al mapp. n. 1376 p, 2487, 1380, 2450 per pert. cens. 12,43; b) per fondi a prato stabile al mapp. n. 1378, 1871, 1876, 1872, 1751 per pert. cens. 8,29.
12. da Busatta Giuseppe fu Antonio per terreno aratorio al mapp. n. 1784, 1785 per pert. cens. 16,39.
13. da Camerinico Paolo fu Luigi a) per terreno aratorio al mapp. n. 779 per pert. cens. 5,90; b) per terreno aratorio al mapp. n. 1684 p, per pert. cens. 30,92.
14. da Maddalena Teresa per sé e quale madre dei minori figli Capra nob. Luigi ed Enrico del fu Girolamo quali proprietari e Gonzati nob. Teresa vedova Capra quale usufruttuaria a) per terreno aratorio al mapp. n. 721, 734 p, 42, 43, 44, 45, 46 di pert. censuario 76,27; b) per terreno aratorio al mapp. n. 339, 1048, 1049, 2612 di pert. cens. 7,13.
15. da Maddalena Teresa per sé e quale madre dei minori figli Capra nob. Luigi ed Enrico fu Girolamo per terreno aratorio al mapp. n. 80, 86 p, 87, 181, 242 p, 261, 262, 263, 264 p, 265, 981, 982, 983, 334 p, di pert. censuario 143,82.
16. da Chericiati Salvioni nob. Francesco e Bissari nob. Gabriele per terreno aratorio al mapp. n. 9 p, 4 p, 6 p, 8, 39 p, 40 p, 41 p, 2470 p, 2471 p, 263, 268 p, 269 p, 270 p, 272 p, di pert. cens. 184,98.
17. da Dalla Pozza Caterina fu Francesco per terreno aratorio al mapp. n. 337 p I, 338 p I, 337 p II, 338 p I, di pert. censuario 40,76.

- 16. da Dalla Pozza Emenegildo, Antonio, Rufino del fu Antonio a) per terreno aratorio al mapp. n. 1098, 1099 di pert. cens. 10,12; b) per fondi a prato stabile al mapp. n. 1097 per pert. cens. 16,88.
17. da De Checchi Giovanni e De Checchi Elena e Sabadin Paolo quale tutore di Sabadin Antonio per terreno aratorio al mapp. n. 317 p di pert. cens. 3,92.
18. da De Checchi Bortolo fu Sebastiano per terreno aratorio al mapp. n. 1507, 1569 di pert. cens. 16,06.
19. da De Checchi Gian Bortolo fu Antonio per fondo prativo al mapp. n. 319 di pert. cens. 5,31.
20. da Donà Giovanni Andrea fu Giovanni per terreno aratorio al mapp. n. 1371 di pert. cens. 5,17.
21. da Donà Giovanni Ernesto fu Giovanni per terreno aratorio al mapp. n. 1371 a, 1372 p, 1373 p, 1374, 1375 di pert. cens. 23,67.
22. da Donà Giuseppe fu Francesco per terreno aratorio al mapp. n. 1420, 1390, 2373 p, 1419, 2426 di pert. cens. 12,58.
23. da Fantin Francesco e Luigi ed Ambrosi Antonio per terreno aratorio al mapp. n. 1390 di pert. cens. 5,08.
24. da Fiorinini Marco fu Pietro per terreno aratorio al mapp. n. 1594, 1595 di pert. cens. 5,32.
25. da Gasparini Gaetano, Alessandro, Gio. Batt., Vittorio fu Antonio, e Malerba Emilia maritata Gasparini Gio. Batt. a) per terreno aratorio al mapp. n. 1231, 1232, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 212 e 231 di pert. cens. 62,17; b) per fondo a prato stabile al mapp. n. 159, 200, 201 parte del 308, 243 e parte del 200 di pert. cens. 44,20.
26. da Lorenzini Teodoro, Giacomo, Stefano, Marco, Natalo e Luigi fu Luigi e Caglio Maria vedova Lorenzini per terreno aratorio al mapp. n. 330, 327 p, 328, 2408, 322 p, 323 p, 329, 1439, 2614, 2646, 175, 743 p, 1009 per pert. cens. 92,27.
27. da Lunardi Lorenzo fu Antonio per terreno aratorio al mapp. n. 1490 di pert. cens. 5,39.
28. da Mascarello Giovanni e Luigi e Dalla Valle Francesco per terreno aratorio al mapp. n. 1444, 1446 di pert. cens. 6,99.
29. da Mascarello Giovanni e Luigi fu Francesco per terreno aratorio al mapp. 1736 di pert. cens. 4,77.
30. da Meneghetti Gio. Batt. a) per terreno aratorio al mapp. n. 1738 p, 2433 di pert. cens. 10,95; b) per fondi a prato stabile al mapp. n. 1711 di pert. cens. 3,94.
31. da Melati Teresa vedova Nicoletti a) per terreno aratorio al mapp. n. 629a, 626 b, 621 a, e parte del 60 di pert. cens. 57,93; b) per fondi a prato stabile al mapp. n. 58, 59, parte del 60, 61, 66, 111, 112, 113 a, 114, 115 a, 116 a, 92, 94, 93 a, parte del 92 a, del 620 b, del 621 a, del 621 b di pert. cens. 164,20.
32. da Nicoletti Vittorio per terreno aratorio al mapp. n. 424, 430 p, 431 p, 432 p, 433, 434 p, 435 p, di pert. cens. 49,85.
33. da Nicolini Luigi per terreno aratorio al mapp. n. 1370 b, 1370 c di pert. cens. 14,49.
34. da Pesavento Gio. Maria a) per terreno aratorio al mapp. n. 187, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165 p, 166 p, 167 p, 168, 169, 170, 2469 di pert. cens. 163,91; b) per terreno puro aratorio al mapp. n. 287 di pert. cens. 69,52.
35. da Pedron Augusto, Giovanni, Marianna, dott. Felice ed Enrichetta per terreno a prato stabile al mapp. n. 1362 di pert. cens. 22,87.
36. da Piccoli Bortolo per terreno aratorio al mapp. n. 762 di pert. cens. 3,26.
37. da Piccoli Bortolo fu Luigi e 'a Piccoli Bortolo, Luigi e Caterina fu Francesco e Piccoli Francesco fu Giovanni a) per terreno aratorio al mapp. n. 82, 83, 84, 85 p, 86 p, 760 p, 761 p, di pert. cens. 35,32; b) per fondi a prato stabile al mapp. n. 81 di pert. cens. 10,48.
38. da Rigon Agostino fu Antonio, Rigon Cristiano fu Andrea per terreno aratorio al mapp. n. 1387, 1388, 1389, 1487, 1550, 1551, di pert. cens. 72,62.
39. da Scabio Domenico a) per terreno aratorio al mapp. n. 1905, 1996 p, 2647 p, 1414, 2649 di pert. cens. 12,31; b) per fondi a prato stabile al mapp. n. 1415 di pert. cens. 2,80.
40. da Sesso nob. Alessandro per terreno aratorio al mapp. n. 631, 632, 633, 634, 635, 636, 1226, 1227, 1228, 626, 627, 628, 629, 630, 1223, 1224, 1225, 2266 di pert. cens. 122,69.
41. da Rigon Leonardo di Asiago quale tutore di Rigon Emma ed Italia, Stella Antonio fu Gio. Batt. e Stella Maria a) per terreno aratorio al mapp. n. 1471, 1472 di pert. cens. 12,86; b) per fondo a prato stabile al mapp. n. 1417 di pert. cens. 8,15.
42. da Dalla Costa Giovanna Stocco per terreno aratorio al mapp. n. 777, 778 di pert. cens. 8,08.
43. da Tacchi nob. Ossaro per terreno aratorio al mapp. 1610 di pert. cens. 6,11.
44. da Tagliarino Antonio, Giuseppe, Maria e Bruni Tagliarino Giovanna per terreno aratorio al mapp. 1782, 1783, 2501, 2593 di pert. cens. 24,79.
45. da Tambosi Gio. Batt. a) per terreno aratorio al mapp. n. 131, 28 p, 37, 38 di pert. cens. 41,70; b) per fondi a prato stabile al mapp. n. 133, 140 p, 141 di pert. cens. 19,65.
46. da Todescan Giuseppe per terreno aratorio al mapp. n. 1418, 1442 p, 1443 di pert. cens. 8,32.
47. da Veggian Elena Nicolin per terreno aratorio al mapp. 1369 di pert. cens. 7,54.
48. da Veggian Santa mar. Massignan per terreno aratorio al mapp. n. 1496 di pert. cens. 2,44.
49. da Zambello Luigi per terreno aratorio al mapp. n. 1486 di pert. cens. 1,44.
50. da Zavattiero Luigi, Girolamo e Stefano e Donà Teresa fu Gio. vedova

- Zavattiero e Zavattiero Giovanni fu Antonio per terreno aratorio al mapp. n. 1387 di pert. cens. 7,92.
51. da Zilio Gio. Batt. a) per terreno aratorio al mapp. n. 436, 418 di pert. cens. 19,70; b) per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 1,0,018 di II cl. a L. 4,14 per campo così in totale annualmente L. 4,20.
52. per De Checchi Bertolo per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 2,2,088 di cl. I a L. 5,42 per campo così in totale annualmente L. 14,08.
53. per De Checchi Gio. Batt. a) per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 1,1,105 di II cl. a L. 4,14 per campo così in totale annualmente L. 5,67; b) per fondo prativo sopradescritto di campi vic. 1,1,075 in base al fido annuo convenuto ed esatto l'importo complessivo di L. 7,70.
54. per Donà Gio. Andrea per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 6,0,111 in base a fido annuo convenuto ed esatto l'importo complessivo di L. 4,78.
55. per Donà Giovanni Ernesto per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 1,1,066 di cl. I a L. 5,42 per campo in totale annualmente L. 48,11.
56. per Donà Giuseppe per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 1,1,066 di cl. I a L. 5,42 per campo in totale annualmente L. 48,11.
57. per Fantin Francesco e Luigia ed Ambrosi Antonio per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 1,1,065 di I cl. a L. 5,42 al campo in totale annualmente L. 7,40.
58. per Fiorinini Marco per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 1,1,108 in base al fido annuo convenuto e pagato l'importo annuo in complessiva di L. 4,78.
59. per Gasparini Gaetano, Alessandro, Gio. Batt., e Vittorio, e Malerba Emilia al per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 16,0,109 in base al fido annuo convenuto e pagato l'importo annuo complessivo di L. 46,44.
60. per fondi oggi a prato stabile di campi vic. 11,1,164 di II cl. a L. 5,42 per campo in totale annualmente L. 63,06.
61. per Lorenzini Teodoro, Giacomo, Stefano, Marco, Natalo e Luigi e Caglio Maria fu Lorenzo per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 23,3,140 in base a fido annuo convenuto ed esatto l'importo annuo complessivo di L. 38,53.
62. per Lunardi Lorenzo per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 1,1,144 in base a fido annuo convenuto ed esatto l'importo complessivo annuo di L. 5,23.
63. per Mascarello Gio. Batt. e Luigi fu Bortolo per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 1,1,050 di cl. II anno L. 4,14 al campo e quindi in totale L. 7,49.
64. per Mascarello Giovanni per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 1,0,198 di cl. I anno L. 5,42 al campo, quindi in totale anno L. 6,22.
65. per Meneghetti Gio. Batt. a) per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 2,3,072 di II cl. anno L. 4,14 al campo quindi anno L. 11,74; b) per fondi oggi a prato stabile di campi vic. 1,0,017 di II cl. anno L. 4,14 al campo, quindi complessivo anno L. 4,22.
66. Melati Teresa ved. Nicoletti a) per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 15,000 in base a fido annuo convenuto e pagato in complesso annualmente L. 46,44; b) per fondi oggi a prato stabile pure sopradescritto di campi vic. 46,8,094 di cl. I anno L. 5,42 al campo e quindi complessivamente anno L. 243,35.
67. per Nicoletti Vittorio per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 12,3,023 in base a fido annuo convenuto e soddisfatto in complesso anno L. 16,30.
68. per Nicolini Luigi per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 3,3,002 di cl. I anno L. 5,42 al campo, così in totale anno L. 30,33.
69. per Pesavento Gio. Maria a) per terreno aratorio sopradescritto a b) di campi vic. 42,1,173 di cl. I e nella ragione di un ventesimo anno di L. 2,71 per campo e quindi in totale L. 115,05; b) per terreno al mapp. n. 287 di campi vic. 18 pure sopradescritto b) in base ad annuo affitto stabilito e soddisfatto in totale L. 18,38.
70. per Pedron Augusto, Giovanni, Felice, Silvio, Marianna ed Enrichetta per fondo oggi a prato stabile sopradescritto di campi vic. 5,3,467 di cl. I anno L. 5,42 al campo e quindi in complesso anno L. 32,16.
71. per Piccoli Bortolo per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 0,2,073 di cl. I anno L. 5,42 al campo e quindi annualmente L. 9,17.
72. per Piccoli Bortolo fu Luigi, Piccoli Bortolo Luigi, Carolina fu Francesco e Piccoli Luigi Francesco fu Giovanni a) per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 0,2,180 di I cl. in ragione di L. 5,42 per campo e quindi annualmente L. 3,93; b) per Sessa nob. Alessandro per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 32,0,011 di cl. III nella ragione di 1/11 e quindi L. 2,33 per campo in totale annualmente L. 81,00.
73. per Rigon Leonardo quale tutore di Rigon Emma ed Italia, Stella Antonio e Stella Maria a) per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 3,1,067 di II cl. a L. 4,14 per campo e quindi annualmente L. 17,26; b) per fondi a prato stabile pure sopradescritto di campi vic. 0,2,180 di I cl. in ragione di L. 5,42 per campo e quindi annualmente L. 3,93.
74. per Sesso nob. Alessandro per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 11,1,111 di cl. I anno L. 5,42 al campo e quindi in totale anno L. 101,91.
75. per Scabio Domenico a) per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 3,0,137 di cl. I anno L. 5,42 al campo e quindi annualmente L. 17,26; b) per fondi a prato stabile pure sopradescritto di campi vic. 0,2,180 di I cl. in ragione di L. 5,42 per campo e quindi annualmente L. 3,93.
76. per Sessa nob. Alessandro per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 3,1,067 di II cl. a L. 4,14 per campo e quindi annualmente L. 17,26.
77. per fondi oggi a prato stabile di campi vic. 2,0,099 di II cl. anno L. 4,14 per campo e così in totale L. 8,78.
78. per Dalla Costa Giovanna Stocco per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 3,0,071 di II cl. anno L. 4,14 per campo e quindi in totale L. 8,63.
79. per De Tacchi nob. Ossaro per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 1,2,069 di I cl. anno L. 5,42 al campo così in totale anno L. 8,37.
80. per Tagliarino Antonio, Giuseppe, Maria Bruni Tagliarino per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 6,1,141 di I cl. anno L. 5,42 al campo, quindi in totale anno L. 34,77.
81. per Tambosi Gio. Batt. a) per terreno aratorio sopradescritto di

- campi vic. 11,3,039 di cl. II a L. 4,04 per campo quindi in totale anno Lire 44,69.
b) per fondo a prato stabile sopradescritto di campi vic. 5,0,078 di II cl. a L. 4,14 per campo, quindi in totale anno L. 21,06.
46. Per Todescan Giuseppe per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 2,0,130 nella base del fido annuo convenuto e pagato annuo L. 3,47.
47. per Veggian Elena Nicolin per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 1,3,170 di cl. I a L. 5,42 per campo, quindi in totale L. 10,56.
48. per Veggian Santa Masignan per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 0,2,111 di cl. I in ragione di L. 5,42 per campo e quindi in totale anno L. 3,42.
49. per Zambello Luigi per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 0,1,109 di II cl. in ragione di L. 4,14 per campo così in totale anno L. 4,31.
50. per Zavattiero Luigi, Girolamo, Stefano e Donà Teresa fu Gio. ved. Zavattiero e Zavattiero Giovanni fu Gaetano per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 2,0,043 nella base del fido annuo convenuto e pagato annualmente L. 10,00.
51. per Zilio Gio. Batt. per terreno aratorio sopradescritto di campi vic. 5,0,885 di II cl. a L. 4,14 per campo e così in totale anno L. 21,12.
52. Che i richiedenti a termini della Legge 14 luglio 1897 n. 4727 e delle leggi con questa pubblicate 8 giugno 1879 e 29 gennaio 1879 intenzioni di comutare il diritto di decima o di altre corresponsioni ad essi spettanti in annuo canone fisso in danaro;
53. Che in quanto al terreno aratorio intendono effettuare la comutazione in primo luogo sulla base dei fidi che furono rispettivamente convenuti e pagati ed in secondo luogo sul valore dei prodotti riscossi e dettagliatamente apprezzati dall'ingegnere civile Malfatti Antonio.
54. Che in quanto ai fondi prativi i richiedenti intendono effettuare la comutazione in danaro per quanto dei fidi siano rimasti alla coltivazione dei cereali ed uva e sempre coi criteri e calcoli soprascritti.
E percib
Io sottoscritto Usciere
A richiesta come sopra ho notificato quanto sopra esposto ai signori:
1. Benetti Caterina nata Traverso fu Vincenzo di San Pietro in Gù.
2. Bettanin Eugenio fu Giacomo di Padova e da Angela Da Molin fu Luigi per sé e quale madre dei minori di essa figli Francesco, Elisabetta e Luigia Battistella fu Angelo di San Pietro in Gù.
3. Rigon Angela per sé e quale madre dei minori figli Bettinardi Ettore, Mario, Ottenzia, Vittoria, Libera e Matilde fu Antonio di Gazzo.
4. Bissari nob. Gabriela vedova Thiene di Vicenza.
5. Girotto Clementina per sé e quale madre dei minori figli Antonio, Giuseppe, Maria, Giovanni, Pietro fu Girolamo Borge di Vicenza.
6. Zanon Antonietta vedova Boscaro Bozzolan per sé e quale madre dei minori figli Vincenzo, Vittorio, Giampaolo, Antonio, Rosa ed Elisa fu Antonio di Padova.
7. Busatta Giovanni fu Domenico di Bolzano Vicentino.
8. Busatta Domenico, Giuseppe, Pietro, Maria di Giuseppe e della fu Michelanga Maria loro madre di Sarmego di Grumolo delle Abbadesse.
9. Busatta Giuseppe fu Gio. Maria di Vicenza.
10. Busatta Giuseppe fu Antonio di Sarmego di Grumolo delle Abbadesse.
11. Camerinico Paolo fu Luigi di Padova.
12. Maddalena Teresa per sé e quale madre dei minori figli Capra nob. Luigi ed Enrico del fu Girolamo di Vicenza quali proprietari e Gonzati mar. Teresa ved. Capra Enrico quale usufruttuaria di San Pietro in Gù.
13. Maddalena Teresa per sé e quale madre dei minori figli Capra nob. Luigi ed Enrico fu Girolamo di S. Pietro in Gù.
14. Chericiati Salvioni nob. Francesco di Vicenza, e Bissari nob. Gabriela vedova Thione pure di Vicenza.
15. Dalla Pozza Caterina fu Francesco di S. Pietro in Gù.
16. De Checchi Giovanni di S. Pietro in Gù.
17. De Checchi Gian Bortolo fu Antonio di S. Pietro in Gù.
18. De Checchi Bortolo fu Sebastiano di S. Pietro in Gù.
19. De Checchi Gian Bortolo fu Antonio di S. Pietro in Gù.
20. Donà Giovanni Andrea fu Giovanni di S. Pietro in Gù.
21. Donà Giovanni Ernesto fu Giovanni di S. Pietro in Gù.
22. Donà Giuseppe fu Francesco di S. Pietro in Gù.
23. Fantin Francesco fu Luigi di S. Pietro in Gù, Fantin Luigia e per l'assenso maritale Caretta Girolamo pure di S. Pietro in Gù ed Ambrosi Antonio di Bolzano Vicentino.
24. Fiorinini Marco fu Pietro di S. Pietro in Gù.
25. Gasparini Gaetano, Alessandro, Giovanni Batt. e Vittorio fu Antonio e Malerba Emilia e per l'assenso maritale Gasparini Gio. Batt. di Schio.
26. Lorenzini Teodoro di Vicenza, Lorenzoni Giacomo di Gazzo, Lorenzoni Stefano di Camisano Vicentino, Lorenzoni Marco di Vago Veronese, Lorenzini Natalo e Luigi fu Luigi e Caglio Maria vedova Lorenzoni tutti di S. Pietro in Gù.
27. Lunardi Lorenzo fu Antonio di S. Pietro in Gù.
28. Mascarello Giovanni e Luigi fu Bortolo e Dalla Valle Francesco di Pietro di Ponte di Brenta.
29. Mascarello Giovanni e Luigi fu Francesco di S. Pietro in Gù.
30. Meneghetti Gio. Batt. fu Gioachino di S. Pietro in Gù.
31. Melati Teresa vedova Nicoletti di Vicenza.
32. Nicoletti Vittorio fu Pietro di Vicenza.
33. Nicolini Luigi fu Stefano di S. Pietro in Gù.
34. Pesavento Gio. Maria fu Caterino di S. Pietro in Gù.
35. Pedron Augusto fu Gio. Batt. di Paderno di Asolo e Pedron Giovanni, dott. Felice, Silvio, Marianna e per l'autorizzazione maritale Zanotto Benedetto, e Pedron Enrichetta di Vicenza.
36. Piccoli Bortolo fu Luigi di Gazzo.

77. Piccoli Bortolo fu Luigi, Piccoli Bortolo, Luigi e Carolina fu Francesco e Piccoli Luigi Francesco minore fu Giovanni e per esso il di lui tutore Piccoli Bortolo fu Francesco di Gazzo.
38. Rigon Agostino fu Antonio e Rigon Cristiano fu Andrea di Quinto Vicentino.
39. Scabio Domenico fu Francesco di S. Pietro in Gù.
40. Sesso nob. Alessandro fu Giuseppe di Vicenza.
41. Rigon Leonardo di Asiago quale tutore di Rigon Emma ed Italia, Stella Antonio fu Gio. Batt. di Verona, e Stella Maria di Vicenza.
42. Dalla Costa Giovanna e per l'assenso maritale Stocco Pasquale di Carmignano di Brenta.
43. Tacchi nob. Cesare di Gazzo.
44. Tagliarino Antonio, Giuseppe, e Maria fu Giosué, e Bruni Tagliarino Giovanna di S. Pietro in Gù.
45. Tambosi Gio. Batt. fu Luigi di Trento e per esso il di lui procuratore e domiciliatario Breganze cav. Giulio di Vicenza.
46. Todescan Giuseppe fu Luigi di S. Pietro in Gù.
47. Veggian Elena fu Francesco e per l'assenso maritale Nicolin Luigi di S. Pietro in Gù.
48. Veggian Santa fu Valentno e per l'assenso maritale Massignan Antonio di S. Pietro in Gù.
49. Zambelli Luigi fu Domenico di S. Pietro in Gù.
50. Zavattiero Luigi, Girolamo e Stefano di Giovanni e Donà Teresa fu Giovanni vedova Zavattiero e Zavattiero Giovanni fu Gaetano di S. Pietro in Gù.
51. Zilio Gio. Batt. fu Bortolo di Vicenza e li ho interpellati ad accettare o contraddire la liquidazione soprascritta nel termine di giorni sessanta (60) ed inoltre li ho citati come il cito a comparire innanzi al Regio Tribunale Civile e Penale di Padova all'udienza del giorno 29 luglio p.v. ore 10 antimer. onde in loro contesto o legittima contumacia sia giudicato:
I. a) per convenuti che saranno per accettare la proposta misura:
Doversi dichiarare comutata nell'anno canone in danaro e nella somma rispettivamente esposta per i fondi aratori sopradescritti la decima o minor corresponsione annua;
b) per convenuti che contraddicessero alla liquidazione o non rispondessero o si recusassero continuati;
Nonnarsi un perito giudiziale perché proceda entro un termine conveniente alla liquidazione della decima rispettivamente dovuta;
Nonnarsi tre arbitri coll'incarico di pronunciare sulle controversie tutte che potessero sorgere per giudizio del perito, lasciando anche agli arbitri alla presentazione nella Cancelleria del Tribunale della loro relazione e sentenza un termine conveniente dalla notifica dell'opposizione di cui l'art. 15 della legge 8 giugno 1878.
II. Dovvero ciascuno dei convenuti pagare il fissato canone in una rata scadente al 31 Dicembre di ogni anno e nella quota spettante ai richiedenti.
III. Doversi dichiarare per comutata l'anno canone in danaro la decima spettante agli attori per i fondi oggi coltivati a prato stabile e sopradescritto in quanto e per quanto tornano essi coltivati a frumento, grano tureco, uva ed altri cereali ed in quanto i convenuti non consentano espressamente e rispettivamente ai loro fondi a questa domanda sia provveduto a sensi di legge.
IV. Per quanto alle spese, dividersi quelle del giudizio in quanto sia accettata la offerta liquidazione e doversi invece rifondere dette spese interamente da parte del convenuti oppositi.
Saranno depositati in Cancelleria i seguenti documenti:
Mandato 2 aprile 1890 n. 087-993 di rep. atti Rossi.
Mandato 8 gennaio 1890 n. 949-950 di rep. atti Rossi.
Merciale 10 novembre 1888.
Copia autentica Istrumento 8 ottobre 1874 n. 679 rep. atti Zillotto.
Istrumento 22 settembre 1874 n. 7840 atti Lodi.
Istrumento 7 ottobre 843 n. 254 rep. atti Piccini.
Relazione peritale dell'ing. civ. Malfatti Antonio.
Altra procura notarile.
Copia del presente da me firmata ho notificata per proclami a sensi dell'art. 9 della legge 29 giugno 1879 a tutti li sopradescritti, mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefettura.
Padova, 13 maggio 1891.
Pier Ludovico Bagno

588)
NOTA PER AUMENTO DI SESTO
Il sottoscritto Notaio rende pubblicamente noto che essendosi eseguita nel 16 dicembre 1890 la vendita degli stabili descritti nel Bando 15 novembre 1890 dell'ora defunto notaio Francesco Gaetano dott. Muneghina, in ordine alla Sentenza 28 marzo 1890 (della Eccell. Corte d'Appello di Venezia e del Decreto 13 novembre 1890 N. 806 R. R. del Tribunale di Padova erano di ragione comune dei sig. Grillo, Carlo, Maria-Vincenza-Cecilia di Padova n. Pellizzaro, Pelizzaro Vittorio di Angelo caporale nel 51 Regg. Fanteria di stanza a Verona, Pelizzaro Angelo R. Antonio di Fiesse d'Artico, Pelizzaro Antonio, Anna e Giacomo Garzon Amalia, per sé e quale legale rapp. il minore Aglio Guido Pelizzaro fu Sebastiano di Strà, Pelizzaro Concetta di Angelo m. Kind, Pelizzaro Giuseppe ed Alessandro di Angelo domiciliati a Mira; vengero deliberati: I. l'atto ai sig. Uicon Giuseppe fu Pietro e Minotto nob. dott. Carlo fu Giovanni entrambi di Venezia per L. 7000 — II. l'atto al sig. Adolfo Kind di Pado residente a Mira per prezzo di L. 14045,84 — il lotto III. allo stesso sig. Adolfo Kind per prezzo di L. 2275.
Che sopra citazione dello sig. Minotto e Lucon sudd. con Sentenza provvisoriamente esecutiva del Tribunale di Padova, 12 febbraio 1891 N. 49 del Ruolo notificata agli interessati nel 28 marzo successivo,

epperò passata oggi stesso in cosa giudicata, venne sospesa l'asta indicata col Bando 2 gennaio 1891 del Notaio predetto, pel 14 febbraio successivo, con ordine di fissare nuove termine di giorni quindici per esprire le pratiche di cui l'art. 679 e seg. Cod. Proc. Civ. in ordine alla vendita dei beni stabili di cui il Verbale d'asta predetto, — che decesso il notaio Nuneghina, venne con sentenza 4 maggio 1890 N. 155 Ruolo del Tribunale di Padova, dichiarata provvisoriamente esecutiva nonostante appello, nominato il sottoscritto Notaio per la prosecuzione delle operazioni divisionali della sostanza Pellizzaro.
A termini dell'art. 679, 881, 886 Cod. Proc. Civ. l'aumento del sesto sul prezzo di vendita può essere eseguito a tutto il giorno 9 giugno 1891 nello studio dal sottoscritto, via Pozzo Dipinto N. 3928; trascorso il qual termine i beni suddetti saranno definitivamente deliberati per prezzo ed alle persone sopradescritte.
Descrizione dei beni
Lotto I. Provincia di Padova, Comune censuario di Vicenza Mapp. Pert. Cens. Rend. L. 1936 Orto 0,52 2,77
1937 Casa colonica 0,57 26,45
1938 Ar. arb. vit. 32,04 87,79
1939 Prato 2,13 4,75
1935 Ar. arb. vit. 1,27 4,81
1403 Prato 0,30 0,87
1404 Ar. arb. vit. 0,30 51,94
50,52 175,98
pari ad ettari 5,528 tra confini in parte a Nord Strada Prov. e Sud Comunale, ad Est Parrocchio di Strà e ad Ovest Ceresa, ed in parte a Nord Strada Comunale, a Sud Provinciale, ad Est Moroni, ad Ovest Reubustelo, salvi i più esatti.
Lotto II. Provincia di Vicenza, Distretto di Dolo, Comune censuario di Fiesse d'Artico Mapp. Pert. Cens. Rend. L. Imp. 880 Prato 2,67 10,46
381 Casa urb. 1,38 187,5
412 Ar. arb. vit. 21,40 125,83
413 Arativo 0,03
461 Casa urb. 0,27 75,00
462 Casa col. 0,50 10,00
1856 Arg. prat. 0,62 2,55
26,87 148,84 262,50
sono ettari 2,6520 tra confini a Sud Basso G. B., ad Est Strada Postale Padova-Venezia, Ovest Rasi Luigi salvi i più esatti.
Lotto III. Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune Amministrativo di Strà e Censuario di Fossala Lovara. Mapp. 641 Ar. arb. vit. Pert. 28,42 sono ettari 1,3460 tra confini Nord Estigo Scuola Riva, Sud Gambetto, Est lo stesso, Ovest Reubustelo, salvi i più esatti.
Padova, 25 Maggio 1891.
Dott. Luigi Padoa fu Mandolino Notaio di Padova
(590)
ESTRATTO DI SENTENZA
notifica e preceotto
A richiesta della signora Menato Maria Antonia fu Antonio maritata Carli, possidente di Faedo, domiciliata in Este presso il suo procuratore avv. Marino Bon ed in Monselice presso il sig. notaio Giuseppe dott. Zavarica.
Io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Monselice ho notificato al sig. Sandri Olivo fu Angelo, assente e d'ignota dimora che il sig. Pretore di Monselice nella causa promossa dalla richiedente contro di esso Sandri e contro Corradin Corrado di Galzignano ha con Sentenza 24 giugno 1889, pubblicata nel 25 successivo e registrata in Monselice nel 28 successivo al N. 163, giudicato:
« Appartener in piena ed assoluta proprietà all'attrice il fondo in Galzignano denominato Fossan descritto in conto al mapp. n. 1016 di pert. 4,63, pari ad are 46,80, colla rendita di L. 22,55.
« Dovvero conseguentemente i convenuti rilasciare libero immediatamente il fondo stesso, sgombrato da cose e persone, a libera disposizione dell'attrice.
« Essere autorizzata l'attrice a far eseguire colla semplice scorta della presente Sentenza le volture alla propria ditta ed il fondo stesso nei registri censuari, ed a trascrivere l'emanata Sentenza nei registri ipotecari.
« Dovvero il convenuto Sandri Olivo rendere conto all'attrice delle rendite tutte da esso percettite e percettibili dal detto fondo a partire dal 13 aprile 1882 in avanti.
« Essere in queste parti l'emanata Sentenza provvisoriamente esecutiva nonostante appello od opposizione e senza cauzione.
« Dovvero il convenuto Sandri Olivo rifondere all'attrice le spese di causa liquidate in L. 80,30; compensate quel e del convenuto Corradin Corrado.
« Contemporaneamente, visto il tenore della soprascritta Sentenza essendo munito di copia della stessa spedita in forma esecutiva, e visto il disposto degli articoli 14, 368, 741, 745 C. P. C. ho fatto, siccome faccio, ad esso Sandri Olivo fu Angelo, rapp. dalla sig. Pense Margherita rapp. il minore Aglio Guido Pelizzaro fu Sebastiano di Strà, Pelizzaro Concetta di Angelo m. Kind, Pelizzaro Giuseppe ed Alessandro di Angelo domiciliati a Mira; vengero deliberati: I. l'atto ai sig. Uicon Giuseppe fu Pietro e Minotto nob. dott. Carlo fu Giovanni entrambi di Venezia per L. 7000 — II. l'atto al sig. Adolfo Kind di Pado residente a Mira per prezzo di L. 14045,84 — il lotto III. allo stesso sig. Adolfo Kind per prezzo di L. 2275.
Che sopra citazione dello sig. Minotto e Lucon sudd. con Sentenza provvisoriamente esecutiva del Tribunale di Padova, 12 febbraio 1891 N. 49 del Ruolo notificata agli interessati nel 28 marzo successivo,